

Due interventi residenziali a L'Aja

Two housing developments in The Hague

progetto: Alvaro Siza Vieira

testo di Salvatore Polito

Lo Schilderswijk a L'Aja, un quartiere costruito alla fine del secolo scorso, è stato in buona parte demolito e ricostruito secondo un piano articolato in zone. Per la zona tra la Vaillantlaan e la Parallelweg, la numero cinque, è stato chiamato Alvaro Siza. L'architetto portoghese non solo ha progettato i due isolati di testa davanti alla ferrovia (in tutto 106 alloggi), ma ha anche ridefinito il planovolumetrico già predisposto dall'ufficio tecnico comunale, e si è impegnato direttamente nell'intero processo di attuazione con la partecipazione degli abitanti, per la metà immigrati. Il solo, tra gli architetti stranieri in Olanda, a meritarsi per l'impegno profuso la simpatia della critica locale — impermeabile al fascino degli stranieri che ha invece contagiato politici e amministratori —, la sua presenza al rito della partecipazione non meraviglia, per l'esperienza già fatta e per l'importanza che ha sempre riconosciuto al processo di «trasformazione» del progetto. In realtà Siza è un architetto appassionato, deve immergersi nel progetto per connettere tutti gli aspetti e le condizioni che fanno scattare da una complessità reale quella complessità formale di cui ha bisogno per esprimersi: «altrimenti sarebbe un'astrazione: penso non sia possibile inventare una complessità».

Ma contrasti e contraddizioni saranno esplorati dentro il progetto. Intanto a L'Aja, in un'area di ricostruzione che rischia di perdere qualsiasi identità, si è preoccupato innanzitutto di ristabilire la continuità urbana. Conservazione dello Schilderswijk nella sua natura essenziale, è quello che raccomanda nelle direttive per il piano di zona, e suggerisce: lunghe vie definite da facciate continue di muratura e caratterizzate dal ritmo regolare delle aperture, uniformità della tipologia e dei materiali — quindi un'architettura adatta e strutturare lo spazio urbano —, rapporto fra casa e strada, qualità degli alloggi, caratterizzazione dello spazio dei cortili — denso ed episodico, a contrasto con la severa scansione delle strade. Più a fondo, Siza indaga nella tradizione olandese per scoprirne

Due reinterpretazioni, affatto diverse, di momenti importanti dell'architettura olandese. In un caso il riconoscimento ai volumi di P. Oud, ma anche il semplice accostamento di materiali tipici come il mattone e la pietra. Nell'altro, riferimenti al De Stijl di Rietveld, subito però contestati dalle forme curve e dal diagonale.

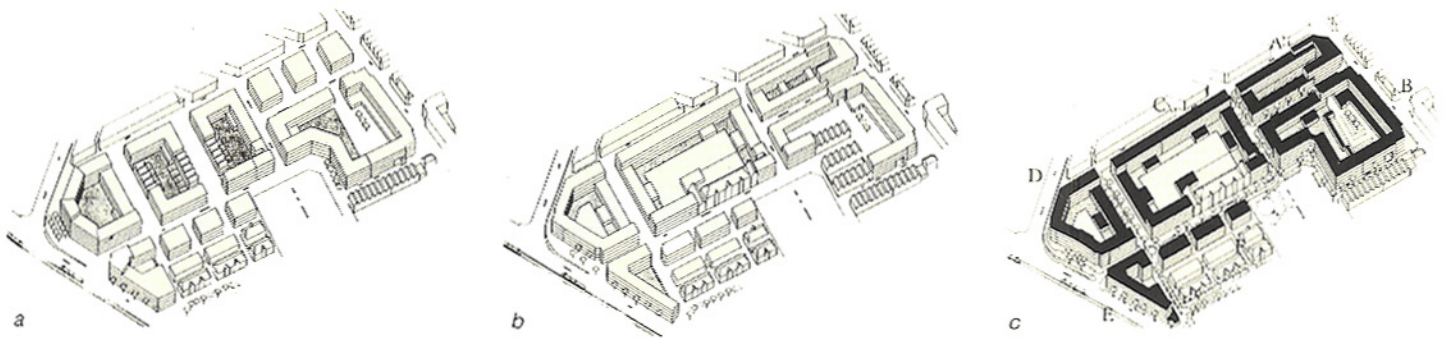
possibilità sottoutilizzate — non per niente «la tradizione è una sfida all'innovazione» —, e riscopre il «portico», tipologia d'ingresso una volta caratteristica per L'Aja. Recuperando quell'immagine così familiare, concentra gli ingressi degli alloggi dei piani superiori sul pianerottolo della rampa d'invito porticata, soluzione che assicura a ogni unità accesso individuale e relazione diretta con la strada attraverso il portico. Certamente la capacità aggregativa di una tipologia così scrupolosamente e intelligentemente strutturata, sarebbe riuscita esaltata da un disegno urbanistico che avesse mantenuto lo sviluppo fitto e continuo del vecchio impianto. Il nuovo impianto — ma Siza si è trovato davanti a scelte generali già fatte —, in ossequio al principio del diradamento, ha ampliato la dimensione degli isolati, fino a assorbirne uno dei tre preesistenti, e interrotto quella «monotonia senza limiti» che sarebbe stata la forza degli isolati se li immaginiamo strutturati «senza limiti» dalla tipologia messa a punto da Siza. Invece si è trovato a progettare, sulla testa del settore, due isolati fortemente irregolari, dove dovrebbe risultare preminente la soluzione sugli angoli. Una palese contraddizione con l'ordine razionale e ripetitivo sotteso al dispositivo delle cellule: quella tipologia respinge ogni adattabilità alla forma urbana dell'isolato. Siza prende al volo il problema

per arrivare dove vuole: innescare un'imprevista tensione nel progetto, caricarlo drammaticamente, mettere in crisi l'unità del blocco, perché la forma urbana non è ordine ristabilito ma conflitto.

Chi cerca la cifra del metodo adottato, vada a guardare da vicino la soluzione distributiva della testata del secondo isolato sulla Parallelweg: qui il taglio volumetrico è esatto e coerente, ma invece di ordinare la distribuzione sulla bisettrice dell'angolo, come tutto lascerebbe prevedere, Siza spinge la giustapposizione dei vani confluenti fino a un'esigua soglia di spazio fluidificante. È proprio il metodo — al negativo — adottato nel trattamento plastico degli angoli quando vuole denunciarli come punti di rottura e di discontinuità. Tra la Parallelweg e la Vaillantlaan, l'angolo, in posizione strategica, in origine addirittura pensato aperto, rimane non costruito: un muro alto quattro piani chiude l'introspezione sul cortile, un'ala dell'isolato è tagliata sul congegno delle scale, le ammorsature dei mattoni sottolineano l'interruzione.

Nello stesso quartiere Siza ha realizzato un altro intervento, le due case del Van der Vennepark, una piccola architettura — le più difficili, secondo Siza — da assumere subito a «cult-opera» al volgere del decennio.

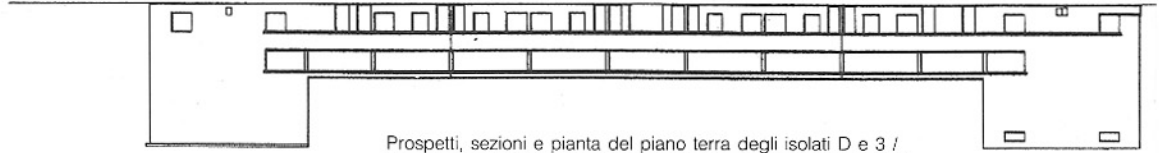
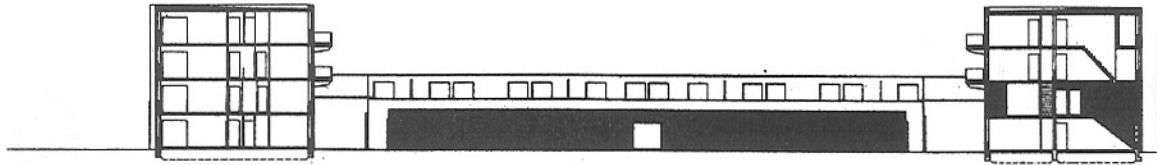
Un grande lotto triangolare, ottenuto dalla demolizione di due isolati, è stato destinato a parco pubblico e parcheggio sotterraneo: il solito intervento di diradamento per ottenere spazi incertamente o malamente chiusi da cortine vecchie o nuove, ma sempre inadatte a sostenere la nuova dimensione. Questa è la condizione di fatto quando Siza, ancora alle prese con la progettazione dei due isolati sulla Parallelweg, viene chiamato a progettare due case, gli alloggi per i sorveglianti, e i servizi di accesso al garage. In un contesto che richiederebbe ben altro intervento, accetta la sfida e il rischio di interpretare alla lettera un tema così limitato, senza rifugiarsi, come sarebbe stato possibile, nel «tema urbano» di circostanza — magari un recinto in



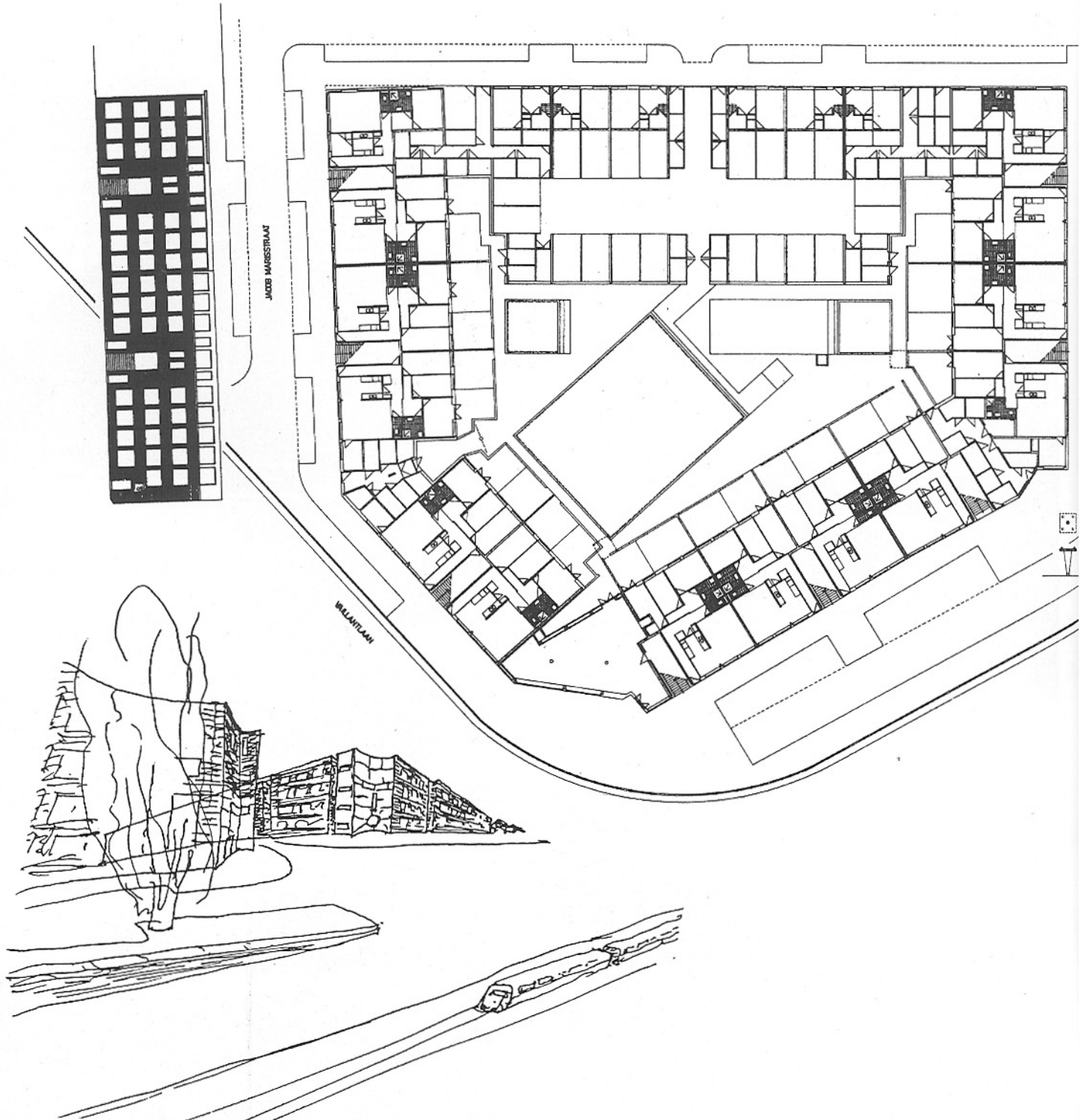
106 alloggi nella Zona 5 dello Schilderswijk Centrum a l'Aja: a) schema urbanistico redatto dall'Ufficio Tecnico del Comune; b) variante studiata da A. Siza nel 1984 con la partecipazione degli abitanti; c) soluzione finale: il progetto esecutivo di A. Siza riguarda gli isolati D e E e la supervisione del resto del complesso / 106 dwellings in Area 5 of the Schilderswijk Centrum in The Hague: a) town-planning project by the Municipal Town Planning Office; b) variant studied by A. Siza in 1984 together with the inhabitants; c) final solution: the Siza project intervenes on blocks D and E and comprises supervision of the other buildings



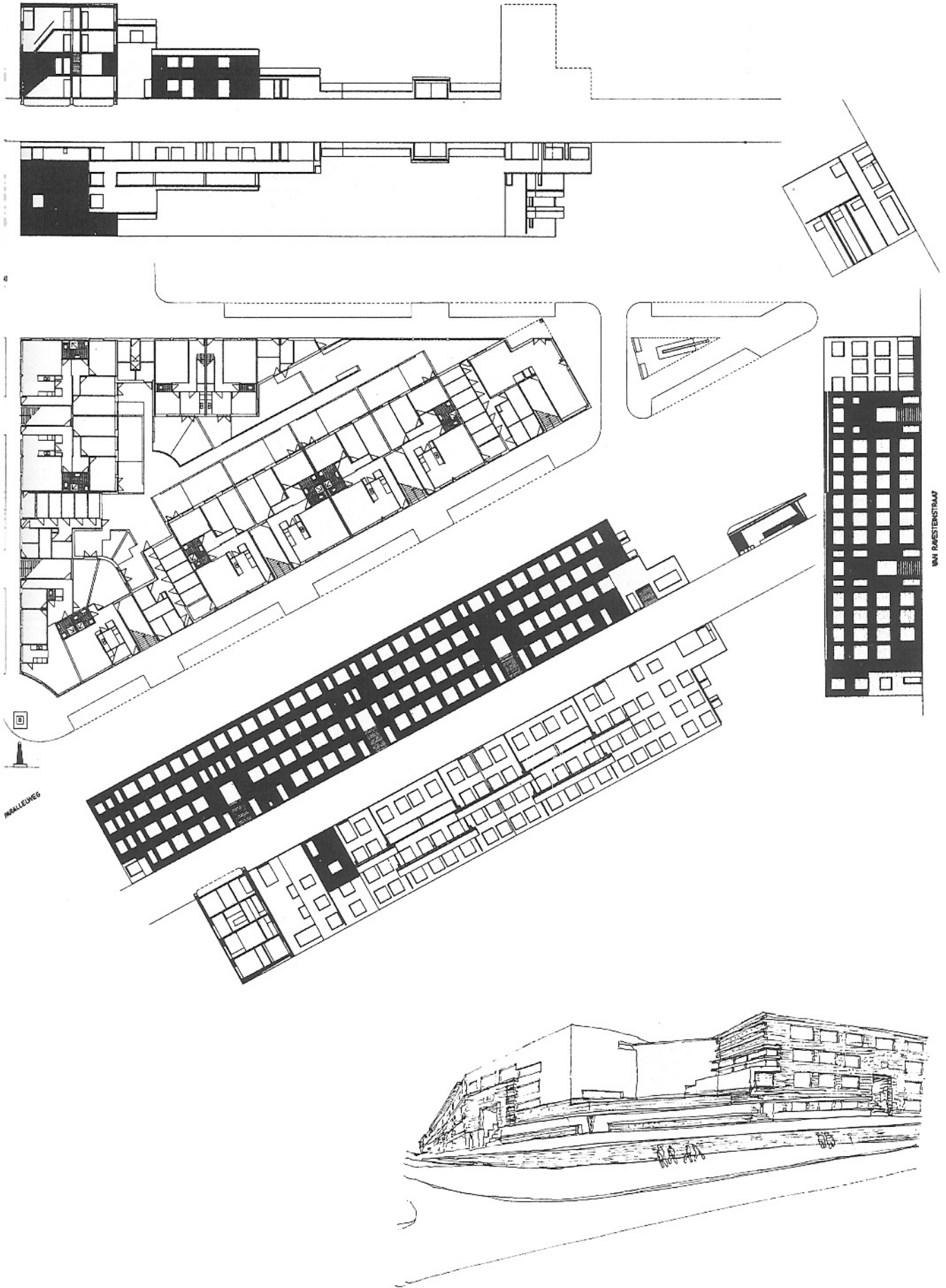
ABITAZIONI NELLA ZONA 5 DELLO SCHILDERSWIJK CENTRUM A L'AJA



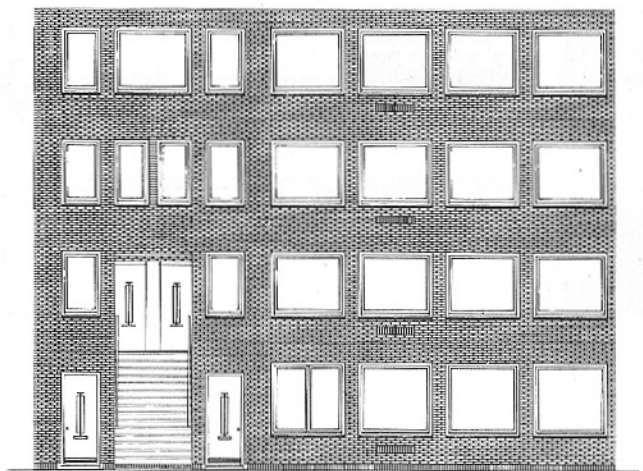
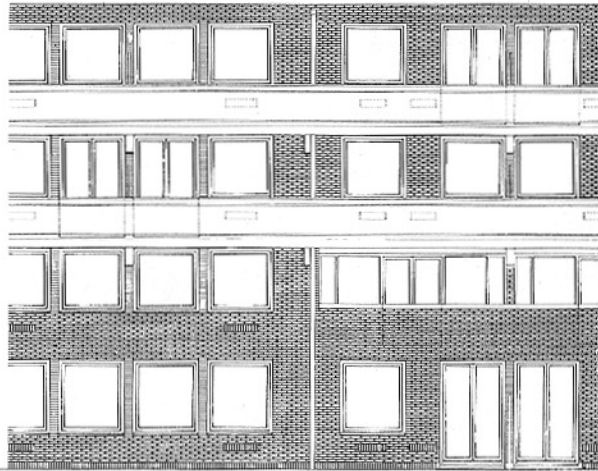
Prospetti, sezioni e pianta del piano terra degli isolati D e 3 /
Elevations, sections, and ground floor plan of blocks D and E



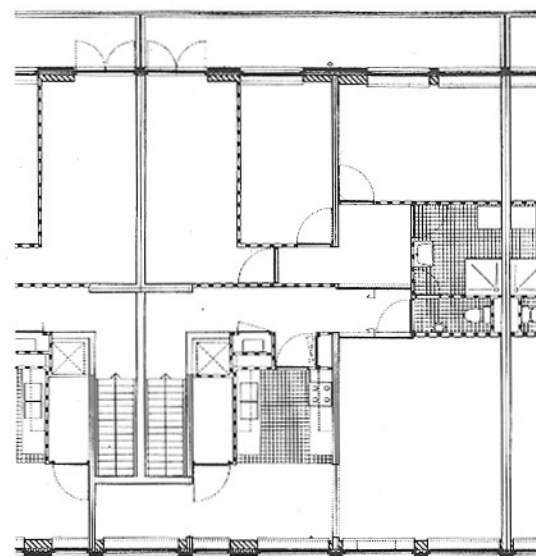
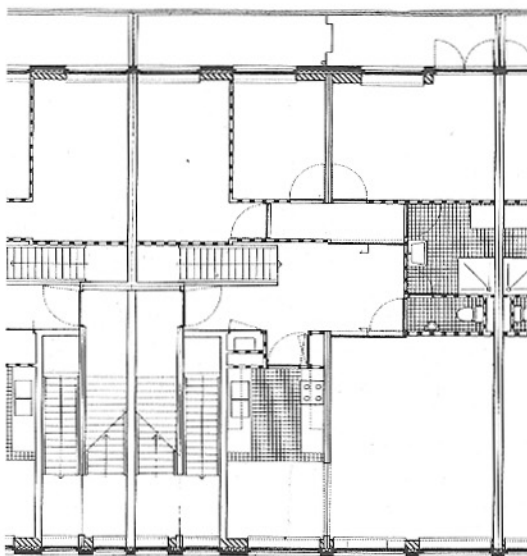
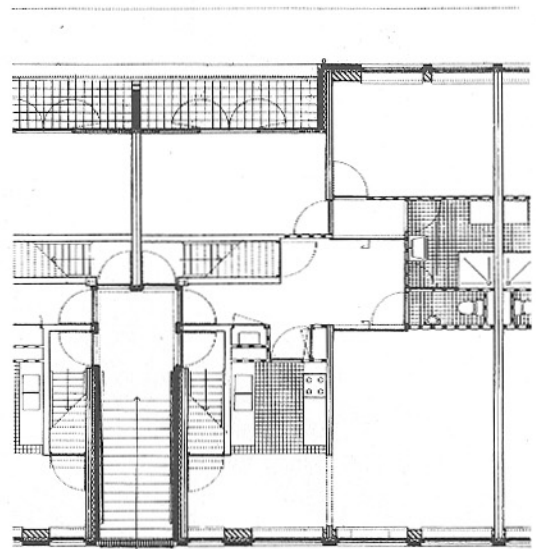
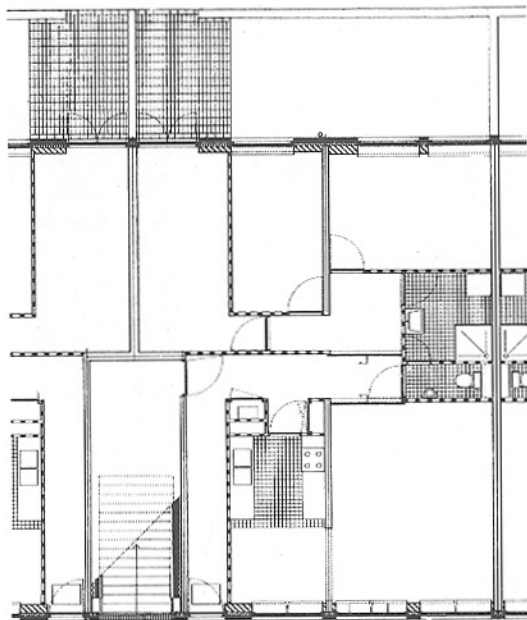
HOUSING IN AREA 5 OF THE SCHILDERSWIJK CENTRUM IN THE HAGUE



ABITAZIONI NELLA ZONA 5 DELLO SCHILDERSWIJK CENTRUM A L'AJA
HOUSING IN AREA 5 OF THE SCHILDERSWIJK CENTRUM IN THE HAGUE



Facciate tipo. Il rivestimento è in mattoni, gli infissi sono verniciati con i colori tradizionali del quartiere, i terrazzi poggiano su mensole in cemento armato /
Typical façades. Red-brick cladding and mullions painted with the traditional colours of the quarter; terraces resting on reinforced concrete slabs



Piante del piano terra, primo, secondo e terzo / Ground, first, second and third floor plans



cui inglobare le due case o un segno astratto che potrebbe reggere meglio il vuoto incombente. Propone letteralmente un piccolo e vero agglomerato architettonico, una piastra con due case, ma combinando la visione a distanza con quella frammentata, da cogliere girando intorno, conferisce valore all'area come luogo reale e campo esatto dell'esperienza percettiva.

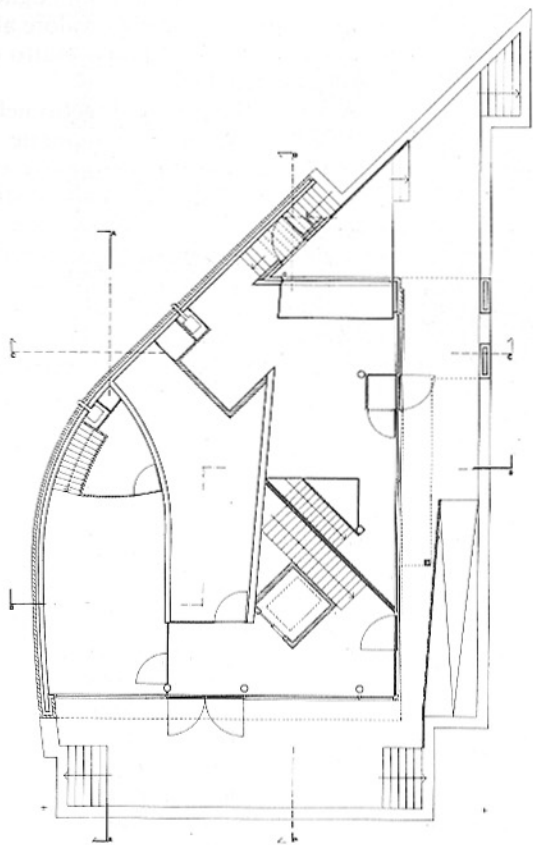
Bisogna rileggere il progetto nella sua costruzione spaziale e temporale. Dalla piattaforma interrata del garage emerge parzialmente una piastra che sostiene le due case, due figure distanziate e due movimenti distinti: una, immobile, guscio di mattoni rossi che rievoca l'espressionismo della Scuola di Amsterdam; l'altra, in movimento, composizione neoplastica di intonaco bianco che ci riporta a Rietveld. La dicotomia, a prima vista, è fortemente accentuata: al verticalismo dell'una corrisponde la marcata orizzontalità dell'altra; l'una è chiusa quanto l'altra è trasparente. Viste da sud, quando cominciamo a girare — oppure quando la scena gira per noi —, la casa di mattoni si assottiglia e diventa il fondale della casa bianca; ruotando in senso opposto, la casa bianca scompare progressivamente come oscurata dall'altra. Sotto la piastra e alle spalle — da vicino —, la dicotomia è sapientemente superata dal passaggio, puntualmente invertito, dalla tessitura in mattoni alla superficie bianca: il guscio di mattoni è trinciato in modo da far riaffiorare una fenditura di intonaco; una bussola bianca è accostata all'altra casa per creare un riverbero; la balaustra di mattoni scivola sotto il portico bianco. Le due strutture infine si saldano sul setto equamente bifronte: sopra, la bellissima pensilina, incastrata al setto e ancorata a una trave, sembra materializzare la qualità precisa e fluida dei disegni di Siza.



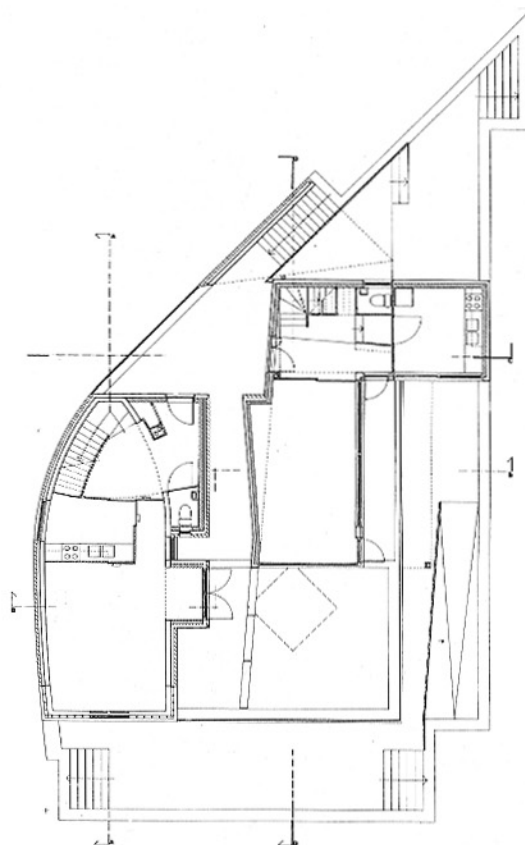
The Schilderswijk district in The Hague was built at the end of last century. A large part of it was demolished and rebuilt according to an articulated local development plan. For the ward between Vaillantlaan and the Parallelweg, specifically at number five, Alvaro Siza was commissioned. Here the Portuguese architect not only designed the two end apartment buildings facing the railway to accommodate 106 dwellings, but he also redefined the volumes' layout which had been predisposed by the local authorities.

He was to be committed at every stage of the building procedure directly with the inhabitants who are mainly immigrants. Amongst the guidelines set out, he recommended the conservation of the Schilderswijk district's essential

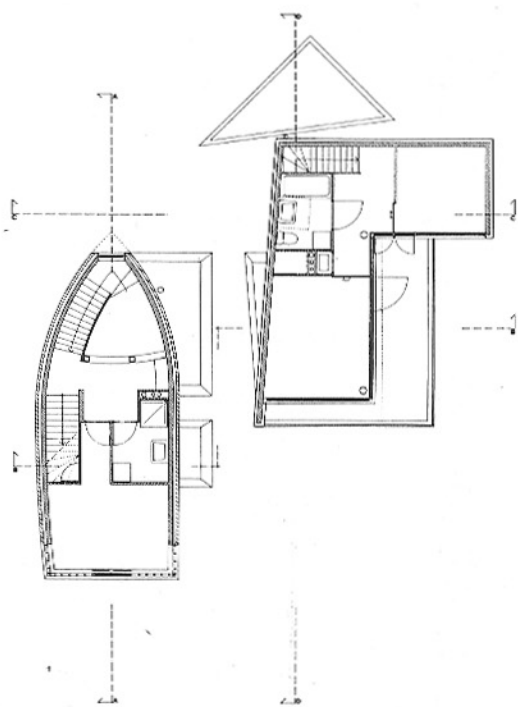
ABITAZIONI NEL VAN DER VENNEPARK A L'AJA



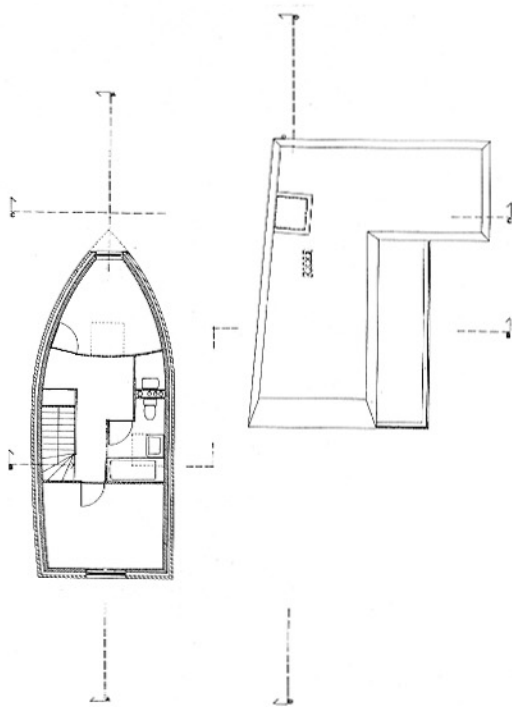
Pianta del piano terra / Ground floor plan



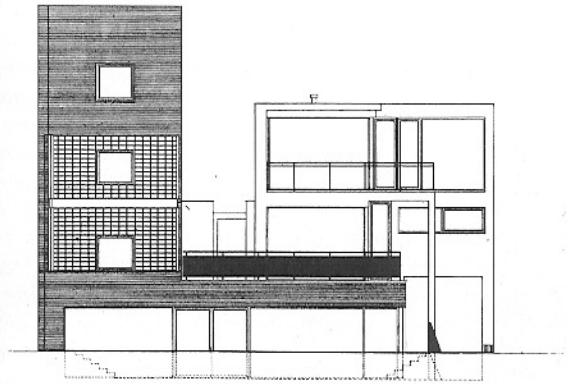
Pianta del piano primo / First floor plan



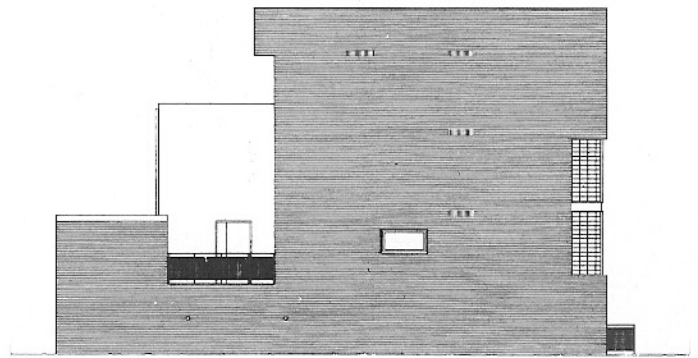
Pianta del piano secondo / Second floor plan



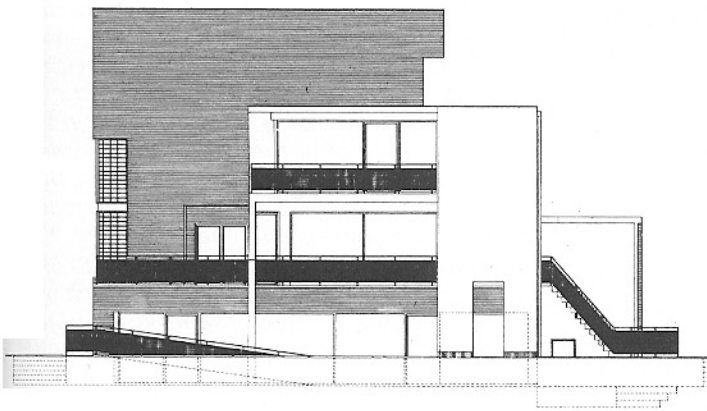
Pianta del piano terzo / Third floor plan



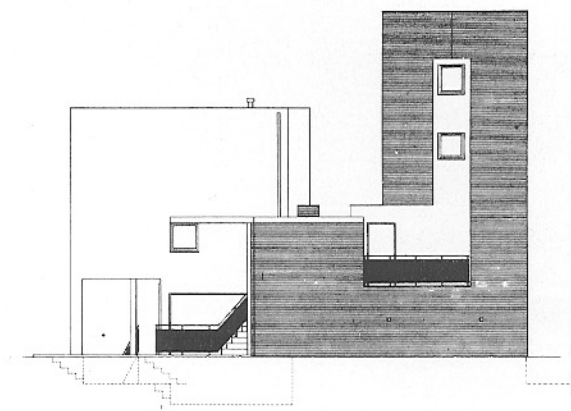
Prospetto ovest / West elevation



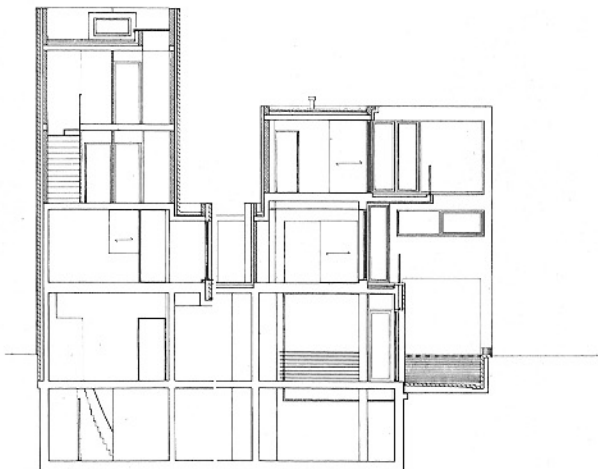
Prospetto nord / North elevation



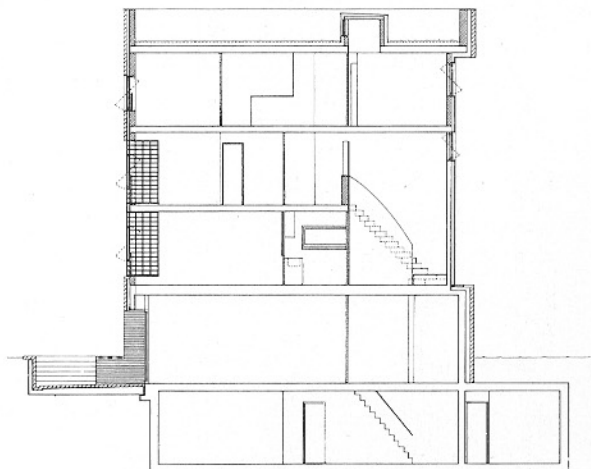
Prospetto sud / South elevation



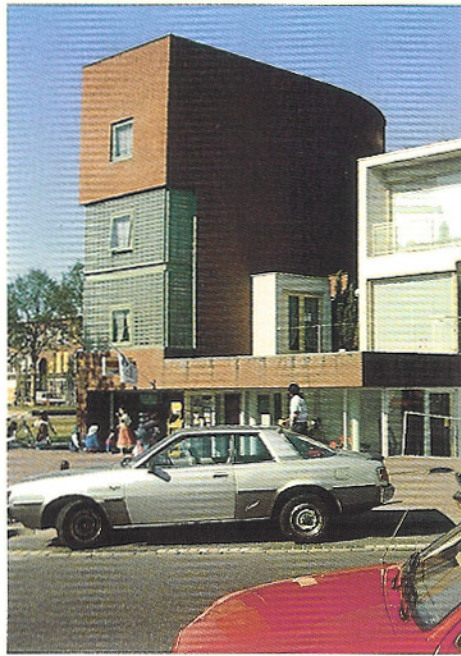
Prospetto est / East elevation



Sezione BB / Section BB



Sezione DD / Section DD



character with its linear road layout defined by its continuous brick elevations and its regular fenestration rhythms, its uniform typology and materials, as well as the relationship between streets, courtyards and the housing. For this he thoroughly analysed the Dutch housing tradition reappraising the "portico" which was once typical in The Hague. He was faced with having to solve the gable end of a typical housing block. The problem was confronted by ideating a degree of tension within the overall scheme, thus upsetting the volume's normally unified composition. But conflict, and not necessarily order is also an integral part of successful townscapes. Moreover here, it was sufficient to look at the planning of the second island block along Parallelweg to see a precedent. The volumes were precisely and coherently cut out. However, instead of organizing the planning along the angle's bisecting line as might be foreseen, Siza forces the juxtaposition of the conjoining room sequences transforming them into a slender fluidized spatial setting. Between the Parallelweg and Vaillantlaan, the corner is left unbuilt, a four storey high wall is concealed from onlookers, and a wing of the island volume is severed at a stair connection, where a tooth edged brick bond evidences the interruption.

Siza also designed two houses in the same district in the Van der Vennepark. They are minor designs, although they may be summarized as "exemplary works" for this now ending decade. The twin houses were built as wardens' lodgings on a large triangular site which was the result of demolishing two island blocks so as to mainly form a park with an underground car park. In a context that would have rightly deserved a more sizeable statement Siza accepted the challenge and faithfully carried out the brief's limited, but precise theme. He proposed a small, unified building fabric formed by a platform with two houses.

To be fully understood the project requires to be deciphered as a spatial arrangement and a temporal sequence. From the basement garage's platform there partially emerges a slab that supports the two houses. Their two separated shapes have two distinct articulations: one upright and still with its red brick envelope reminding of the Amsterdam School's expressionism, the other with its kinetic neoplastic shapes that derive from Rietveld. At first sight the dichotomy is strongly accentuated; the verticality of one house contrasts the horizontality of the other, with one being as enclosed as the other is transparent. The two structures are bonded to the sides of the party wall. Above there is an attractive cantilever awning, which fixed to the masonry and tied back to a beam seems to make the precise fluidity of Siza's sketches materialize.

